

## In Italia sotto il martello brilla il contemporaneo

I valori aggiudicati nel 2015, diritti inclusi

CASA D'ASTE	AGGIUDICATO IN EURO	VAR. FATTURATO % 2015/2014	NUMERO ASTE 2015	VENDUTO IN % PER LOTTO	VENDUTO IN % PER VALORE	SETTORE A PIÙ ALTO AGGIUDICATO IN EURO	
Sotheby's	33.412.875	42,2%	2	82,1%	90%	Arte moderna e contemp. (*)	33.412.875
Meeting Art	30.205.602	9,5%	33+120 online	97,2%	N.d.	Arte moderna e contemp.:	18.258.981
Cambi	26.350.000	50,7%	29	47%	78%	Arte orientale:	6.800.000
Pandolfini	25.250.000	-14,0%	25	71%	97%	Dipinti antichi e del XIX secolo:	6.943.000
Il Ponte Casa d'aste	20.600.000	27,2%	24	67%	100,5%	Arte moderna e contemp.:	8.400.000
Christie's	20.031.902	104,5%	1	99%	99%	Arte moderna e contemp. (*)	20.031.902
Farsettiarte	16.000.000	33,3%	4	65%	70%	Arte moderna e contemp.:	14.000.000
Bolaffi	15.200.000	14%	12	75%	71%	Filatelia:	5.300.000
Wannenes	14.262.162	1,2%	21	63,6%	102,1%	Arredi e arti decorative:	2.906.021
Aste Boetto	9.600.000	5,5%	10	circa 65%	Circa 55%	Antiquariato:	3.000.000
Pananti Casa d'aste	6.300.000	5%	8	61%	50%	Arte moderna e contemp.:	4.000.000
Minerva Auctions	5.948.931	10%	11	65%	70%	Gioielli, Orologi e Argenti:	2.220.737
Capitolium Art	4.384.000	77,7%	13	72%	N.d.	Arte moderna e contemp.:	2.356.000
Galleria Pace	4.329.000	12%	5	65%	68%	Arte moderna e contemp. (*)	4.329.000
International Art Sale	3.800.000	6,5%	3	85-90%	N.d.	Gioielli, Argenti e Orologi (*)	3.800.000
Blindarte	3.600.000	0%	5	60% (**)	70%	Arte moderna e contemp.:	2.200.000
Antonina dal 1890	3.001.318	-15,6%	8	58%	54%	Arredi antichi:	871.410
Maison Bibelot	1.800.000	12,5%	5	70%	60%	Gioielli e preziosi:	825.000
<b>Totale</b>	<b>235.674.472</b>		<b>339</b>				

NOTA: (\*) settore unico; (\*\*) con picchi tra il 70 e il 75% per i lotti di maggior pregio

FONTE: ArtEconomy24 su dati forniti da 18 case d'aste su 33 consultate

# Segno positivo per le aste italiane

Nel 2015 crescono fatturato e numero di incanti: Sotheby's in testa tallonata da Meeting Art

Pagina a cura di  
**Silvia Anna Barrià**  
e **Marilena Pirrelli**

Le aste italiane si prendono la rivincita guidate quest'anno da Sotheby's che torna in gran spolvero (+42,2% di fatturato) con due incanti da oltre 33 milioni di euro, seguita da Meeting Art (+9,5%) che prosegue l'ascesa iniziata nel 2014 con un numero d'aste superiore a tutte le altre case - grazie ai canali a distanza e agli incanti solo online - e Cambi con l'arte orientale (+50,7%). Nella classifica per incrementi sul podio c'è Christie's che con una sola sessione ha fatturato 20 milioni di euro - premiata dalla *Italian sale* milanese per la fascia alta del mercato -, più del doppio di un anno fa, riavvicinandosi ai valori del 2011 quando fatturava 28

milioni con sette aste, precipitati a 11 nel 2012 (con due aste), a 8,6 nel 2013 con un'asta e a 9,7 nel 2014. Sulla scia dei buoni risultati delle major straniere, ottenuti solo con il moderno e contemporaneo, si sono inserite molte case d'asta italiane da monitorare da «ArtEconomy24» (18 su 33 hanno risposto al sondaggio sul bilancio 2015). Tutte hanno fatturato nel complesso con 339 aste fisiche e online oltre 235,6 milioni di euro: con un incremento sul 2014 significativo sul fatturato delle 16 case d'asta monitorate, pari a 189,4 milioni con 315 aste. Il 2015 per otto ha registrato un incremento a due cifre: Capitolium Art, Cambi, Farsettiarte, Il Ponte, Bolaffi, Maison Bibelot, Galleria Pace e Minerva Auction. Il venduto in valore si è attestato in media quasi per tutte oltre il 70%, tranne tre eccezioni (Boetto, Pananti e Antonina). Mentre la numerosità dei lotti non sempre è stata premiata dal mercato (11 case si sono attestate sotto il 70% dei lotti venduti): ha premiato la selezione. Infatti per quasi tutte le case d'asta il secondo semestre ha presentato migliori risultati rispetto al primo grazie a un mercato più selettivo e vivace.

Dunque c'è la ribresca? «Apparen-

temente ci sono più operatori per la presenza di commercianti che si tramutano in case d'asta, senza però avere materiale in conto vendita, mettendo all'incanto invece direttamente il proprio stock. Si tratta chiaramente di due modi di operare ma, a un occhio non attento, il fenomeno può erroneamente sembrare indicativo di una crescita dell'offerta» precisa Filippo Bolaffi, presidente e ad di Aste Bolaffi.

Oltre Cambi (la fiasca di luna acquistata da un collezionista americano per 2,4 milioni di euro), Christie's e Sotheby's che hanno dichiarato top lot oltre il milione di euro, le altre case hanno registrato valori massimi intorno ai 300-200 mila euro, a conferma che la piazza italiana si attesta su valori medi più bassi rispetto agli scambi stranieri. Alla contrazione del collezionista medio potrà, forse, porre rimedio l'innalzamento della soglia d'uso del contante a 3.000 euro. Oltre agli oggetti d'arte orientale, sono le tele a raggiungere le cifre più alte e, in particolare, gli autori post-war come gli Spazialisti Fontana, Scheggi e Bonalumi. Gli specialisti interpellati segnalano un cambio nel collezionismo in Italia: è sempre più specializzato ed esigente. Più giovane e ri-

volto all'arte contemporanea, sintonizzato con le tendenze europee. La mutazione in corso non solo è generazionale, ma anche di gusto, che vede il mobile antico cedere il passo al design e il primo 900 alla seconda metà del secolo. I collezionisti italiani calano in numero, ma diventano più potenti, anche perché talvolta devono rilanciare contro le offerte straniere a distanza, sempre più presenti nelle aste italiane (+10-15%). La crescita degli acquisti online è un dato e le case non ancora attive sul web hanno attivato il servizio come Maison Bibelot e chi lo aveva già come Pandolfini Live ha registrato un incremento (dal 25 al 40%) costante. Infine, i nodi al pettine: la proposta Apollo 2 presentata dall'avvocato Giuseppe Calabi a nome di un pool di operatori del mercato al ministro del Mibact Dario Franceschini: «Se andrà a buon fine, sgraverà il settore da acclarati fardelli burocratici e rafforzerà l'attività delle case d'aste italiane che scontano un'agguerrita concorrenza dei colleghi europei» sintetizzano il pensiero comune Giorgio e Gherardo Rusconi di Capitolium Art. E poi gli scambi dei libri d'epoca restano al palo per le novità regolamentari.

IRIPRODUZIONE RISERVATA